

DIBATTITO SU SCIENZA E SOCIETÀ

LE TECNOLOGIE CHE AMIAMO

di MASSIMIANO BUCCHI

La televisione è la tecnologia che ci ha cambiato di più la vita in peggio; internet quella che ce l'ha cambiata in meglio. Il computer è l'oggetto tecnologico di cui non potremmo più fare a meno. Questi i principali risultati di una recente consultazione condotta online sul sito di *Observe Science in Society* e dal vivo in occasione di una serie di incontri pubblici a Vicenza sul tema «Noi e la tecnologia», coinvolgendo nel complesso oltre cinquecento persone. Particolarmente interessanti le differenze tra i risultati generali e quelli espressi dai ragazzi delle scuole superiori. Nel voto online emerge infatti un certo pragmatismo e una qualche attenzione a tecnologie consolidate ma di grande impatto sulla vita quotidiana quali la lavatrice (al terzo posto tra le tecnologie che ci hanno cambiato la vita in meglio) e il climatizzatore (al secondo posto tra quelle che ci hanno cambiato la vita in peggio, a pari merito con il telefono cellulare). Computer, telefono cellulare e automobile sono le tecnologie a cui è più difficile rinunciare per chi ha votato via web. Ancora più marcatamente orientato alle tecnologie della comunicazione il voto degli studenti: per più di un ragazzo su due (52 per cento) non sarebbe possibile fare a meno del telefono cellulare, seguito a notevole distanza da iPod (17) e computer (10). Sempre tra i ragazzi, internet e telefono cellulare spiccano tra le innovazioni con il maggiore impatto positivo, mentre quasi uno studente su due (45) indica la televisione come la tecnologia con l'impatto più negativo sulle nostre vite. Sebbene non si tratti di uno studio rappresentativo in sen-

so stretto, nondimeno i risultati si prestano ad alcune riflessioni. Per le nuove generazioni, quelle dei cosiddetti «nativi digitali» — abituati cioè fin dalla nascita a considerare le tecnologie digitali come parte del proprio ambiente e della propria vita quotidiana — il dualismo «tv-internet» sembra segnare piuttosto nettamente lo stacco tra passato e presente/futuro. Non si tratta semplicemente di una questione tecnologica: il giudizio negativo sulla televisione e quello positivo su internet rispecchia infatti una ben più profonda trasformazione sociale, culturale e forse persino antropologica. Sebbene siamo infatti — e spesso anche per buoni motivi — portati a vederla diversamente, la televisione è storicamente un mezzo che «crea comunità». Questa era la visione dell'umanista McLuhan, e questo hanno sostenuto autorevoli studiosi evidenziando come la TV abbia contribuito all'unificazione linguistica in Paesi come il nostro. I grandi eventi sportivi o le dirette di momenti storici hanno segnato questo ruolo della televisione come mezzo di appartenenza e riconoscimento collettivo. Questa dimensione appare quasi del tutto irrilevante per le nuove generazioni di «nativi digitali». La televisione è da loro vista come un mezzo passivo e statico, contrapposto a un mezzo come internet che enfatizza l'autonomia dell'utente e la sua possibilità di accedere ai contenuti secondo le proprie personali cadenze ed esigenze. Il mezzo che incarna, nel bene e nel male, un individualismo sempre più spinto e una diversa, più flessibile e più frammentaria riconfigurazione di appartenenze.

* professore di Scienza

Tecnologia e Società
Università di Trento